

## LA POLEMICA SULL'ABORTO

### ProVita: non entreremo nei consultori

Si alla fiducia sul dl Pnrr con l'emendamento. L'associazione si chiama fuori. Il Pd chiama alla «mobilitazione» Roma Non si placa la protesta (e con essa la polemica) per l'emendamento inserito nel decreto legge sul Pnrr che, pur all'interno di un contenitore del tutto improprio, si prefigge di attuare una parte della «legge 194» attraverso il coinvolgimento nei consultori di quelle realtà del Terzo settore che sostengono la maternità. Novità che per le opposizioni equivale a un attacco al diritto di aborto. Mentre nell'Aula della Camera il centrodestra ha approvato la fiducia sul provvedimento, fuori da Montecitorio si sono ritrovati ieri diversi manifestanti della rete dei consultori e di «Non una di meno». Un sit-in, organizzato in fretta e furia dopo il via libera lunedì in commissione alla proposta di modifica del testo base, a cui hanno partecipato anche una delegazione dei partiti di opposizione, la Fp-Cgil e altri cittadini. «È stato un blitz della maggioranza», ha sostenuto la capogruppo dem Chiara Braga, «ci opporremo in ogni modo». Polemiche «strumentali», ha replicato il presidente dei deputati di Fdi, Tommaso Foti. Sta di fatto che, almeno alla Camera, con il via libera alla fiducia la misura è ormai blindata. Di qui, la chiamata del Pd ad una «mobilitazione delle Regioni e delle realtà territoriali affinché impediscano che questa norma possa mettere a rischio il diritto di aborto». E dire che l'associazione Pro Vita & Famiglia intanto si è tirata fuori: «Non abbiamo nessuna intenzione di entrare nei consultori - ha detto il portavoce Jacopo Coghe -. Ciò non toglie l'urgenza di riportare i consultori al ruolo per cui furono pensati dalla legge 194, cioè luoghi dove le donne possano essere aiutati a trovare alternative concrete all'aborto». Una precisazione che non rassicura, però, le attiviste pro aborto: «Non c'è solo Pro Vita & famiglia. I movimenti anti-scelta sono una galassia diffusa e articolata. E hanno una forza economica» tale da poter entrare nei consultori anche «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica», arriva a sostenere Barbara Piccinini, tra le animatrici del presidio di fronte alla Camera. «Questa proposta è inascoltabile, irricevibile e fuori dalla storia», ha affermato Antonella Veltri, presidente D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza. Al coro si uniscono, con parole nette, numerosi esponenti del Pd, Avs e M5s. «L'emendamento sui consultori? È una proposta, la valuteremo - ha affermato il vicepremier Antonio Tajani -. C'è una legge in Italia che non può certamente essere cambiata» e «non c'è nessuna intenzione» di farlo. Nel partito azzurro, dove lo stesso Tajani ricorda esserci sempre stata «libertà di coscienza» su questi temi, sembra esserci qualche malumore, ma la linea è quella di non fare strappi. Fdi, che ha presentato l'emendamento con Lorenzo Malagola, invece difende l'iniziativa a spada tratta. In aula il deputato Manlio Messina ha chiarito che «la 194 non si tocca», l'obiettivo è soltanto dare alle donne «la possibilità di



## Avvenire

---

scegliere tra la morte e la vita. Capisco che alla sinistra, nelle loro sinistre politiche di morte, dà fastidio», è l'affondo. E Fabio Rampelli ha ricordato che è proprio la 194 a prevedere questo ruolo dentro i consultori, «contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza. Colpo di scena - è la provocazione - , è il Pd che vuole abolire la "legge 194"». (r.r.) RIPRODUZIONE RISERVATA Scontro dentro e fuori Montecitorio Rampelli (Fdi) ribaltale accuse delle opposizioni: «La 194 già prevede il ruolo delle associazioni, in realtà così sono idem a voler abolire la legge».